

INTERVISTA A FAUSTO BILOSLAVO È uno degli scenari più accreditati

# «Il futuro dell’Afghanistan? La divisione tra Nord e Sud»

La missione NATO sta fallendo e l’Afghanistan sta tornando nelle mani dei talebani. Possibile un loro accordo con Karzai per governare il Sud e lasciare il Nord alle etnie alleate con l’Occidente.

intervista di MARIA ACQUA SIMI

L’inviato di guerra triestino **Fausto Biloslavo** ne è convinto. «Il futuro afgano è purtroppo segnato dal fallimento della missione internazionale e dal ritorno dei talebani. Il Paese potrebbe presto spaccarsi in due». Con poche frasi secche, il reporter ci proietta nel presente dell’Afghanistan. Un presente che non promette niente di buono, fatto di rassegnazione (da parte della missione NATO) e di caos (quello provocato dall’insorgere dei talebani, specie nel Sud). Da qualche tempo appare chiaro che la strategia occidentale, e specialmente americana, in Afghanistan è ormai in declino. Fallita la “dottrina Petraeus” del «conquistare i cuori e le menti» della popolazione afgana, la situazione è precipitata con la data di scadenza della missione internazionale ISAF, fissata da Obama per il 2014. A peggiorare le cose, l’episodio delle copie del Corano bruciate in una base USA e quello di un sergente dei marines, Robert Bales, che ha fatto fuoco senza motivo su un villaggio di Kandahar, uccidendo 17 civili innocenti. Bales ora attende il processo nella base di Fort Leavenworth, in Kansas, mentre i talebani hanno giurato: «ci vendicheremo». «Il problema è che in Afghanistan da un po’ di tempo – e cioè da quando gli USA decisero di concentrarsi sull’Iraq – non si sta né perdendo né vincendo la guerra. Ormai tutti vogliono lasciare il Paese, a cominciare dal presidente Obama che ha continuato a ribadire il ritiro entro il 2014. Un errore strategico, soprattutto per la psicologia dei soldati impiegati laggiù che d’improvviso si sentono dire che economicamente sono un peso per la Nazione e che la loro missione sostanzialmente è stata inutile».

**Tutto questo che ripercussioni ha per l’Afghanistan?**

Significa consegnarlo a un’ulteriore girone di guerra e al probabile ritorno dei talebani al potere. Perché le forze di sicurezza afgane (nonostante l’esercito sia più organizzato della polizia che è invece molto corrotta) non saranno in grado di mantenere la sicurezza nella regione quando la coalizione internazionale se ne andrà. Non possono affrontare i talebani e mantenere l’unità del Paese.

**Qual è il lo scenario più probabile dopo il ritiro della missione ISAF?**

Il Nord dell’Afghanistan è sempre più staccato dal Sud e dallo stesso potere centrale di Kabul che in realtà è un potere debole. Una volta dicevano: “Karzai è il sindaco di Kabul, invece che il presidente dell’Afghanistan”. Proprio per indicare questa debolezza. Una battuta che in parte vale ancora. Perché uno degli scenari possibili è una spartizione dell’Afghanistan tra Nord e Sud. Non oso dire una secessione, ma qualcosa del genere. Nel Sud rimarrebbero il caos e i talebani, nel Nord le altre etnie alleate della comunità internazionale.

**Ci aiuti a capire meglio...**

Il Sud è sempre stato dominato dai pashtun, l’etnia maggioritaria: questa cintura pashtun si estende anche in Pakistan ed è il cuore dell’Afghanistan talebano. Mentre a Nord ci sono sì delle sacche pashtun ma soprattutto altre etnie come i tagiki, gli uzbeci, nel centro ci sono gli azara



(che sono sciiti e non sunniti come la maggioranza degli afgani).

**La Merkel però ha parlato di possibili «non ritiro»...**

Sì, ed è curioso. Non è un caso che le truppe tedesche, che sono il terzo contingente NATO per numero di soldati, siano schierate nel Nord del Paese. Hanno regole di ingaggio blande, hanno combattuto ma non certo come americani e inglesi al

Sud... Se lo scenario futuro si concretizzasse realmente in una divisione del Paese, i militari tedeschi avrebbero buon gioco nel restare collocati nel Nord. È comprensibile che la Merkel non voglia andarsene: il Nord è ricco di minerali e chi salirebbe al potere cercherebbe certamente l’appoggio internazionale.

**Karzai come si colloca in tutto questo?**  
La sua parabola è conclusa. Sta ten-

tando di riposizionarsi, cercando un’intesa con i talebani. Lo si vede dalle dichiarazioni rese da entrambe le parti in queste settimane: sono identiche. Annuncia ogni giorno nuovi accordi e insiste sul fatto che sono necessari colloqui e negoziati di pace coi talebani. Lo fa perché dopo due mandati e dieci anni al potere, sa che la sua fine è vicina. Non so quanto potrà durare.

## ieri nel mondo

### STRAGE DI TOLOSA

**Il fratello di Merah: «Sono fiero di lui»**



«Sono molto fiero di mio fratello». Lo ha dichiarato agli inquirenti il fratello maggiore di Mohammed Merah, il killer di Tolosa, ucciso giovedì. Abdelkader Merah, 29 anni, ha detto di approvare il gesto di Mohammed. Ora è in stato di fermo con la madre e la compagna. Nella sua macchina sono stati rinvenuti ingenti quantitativi di esplosivo.

### ITALIA: CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Approvata la riforma del diritto del lavoro**

Dopo diverse ore di discussione, il Consiglio dei ministri italiano ha approvato la riforma del diritto del lavoro. Stando al Governo, i cambiamenti si pongono come obiettivo di «realizzare un mercato del lavoro dinamico, flessibile e inclusivo, capace cioè di contribuire alla crescita e alla creazione di occupazione di qualità, di stimolare lo sviluppo e la competitività delle imprese, oltre che di tutelare l’occupazione dei cittadini».

### YEMEN DOPO LE RIVOLTE

**In migliaia chiedono di processare Saleh**

Decine di migliaia di persone sono scese in piazza in diverse città dello Yemen per chiedere che l’ex presidente Ali Abdullah Saleh venga processato. Saleh, al potere per 33 anni, ha lasciato a inizio anno la presidenza al suo vice, Abdel Mansour Hadi, nell’ambito di un accordo per la transizione che gli ha concesso l’immunità. In molti nel Paese chiedono la revoca dell’immunità. Secondo le autorità, almeno 2mila persone sono rimaste uccise nella rivolta dello scorso anno contro Saleh.

### IL QUINTO IN POCHI GIORNI

**Russia: ucciso un altro imam moderato**

È stato ucciso in un attentato esplosivo insieme a una sua guardia del corpo l’imam della moschea centrale di Buinaksk, nella repubblica caucasica russa del Daghestan. Gitiinmagomed Abdulgapurov è il quinto esponente religioso musulmano ucciso nel Daghestan negli ultimi due giorni. Abdulgarupov era un forte critico dell’islam radicale e per il contenuto dei suoi sermoni era stato messo sotto la protezione delle forze di polizia.

### MISSILI NORDCOREANI

**Allarme in Giappone: pronti gli scudi a difesa**

Il Giappone si appresta a schierare le batterie anti-missile in vista del lancio del “satellite” annunciato dalla Corea del Nord, tra il 12 e il 16 aprile. Il ministro della Difesa nipponico, Naoki Tanaka, ha spiegato di aver disposto «l’impiego di sistemi PAC-3 e navi militari con standard Aegis», per colpire il vettore o le sue parti qualora rischino di cadere e creare pericoli su territorio o acque interne dell’arcipelago.

### GUIDA DELLA BANCA MONDIALE

**Obama candida Jim Yong Kim**



Il presidente americano Barack Obama ha scelto, a sorpresa, Jim Yong Kim, il primo asiatico-americano a guidare un college dell’Ivy League, come candidato alla guida della Banca Mondiale. Medico e antropologo, Kim ha studiato a Brown e Harvard. Kim non è l’unico candidato: in corsa ci sono anche il ministro delle Finanze della Nigeria Ngozi Okonjo-Iweala e Jeffrey Sachs, professore all’Università Columbia.

### CARESTIA NEL CORNO D’AFRICA

**La FAO: «Servono 50 milioni di dollari»**

La FAO ha lanciato un appello urgente di 50 milioni di dollari per coprire il deficit di finanziamento delle attività agricole e della pastorizia nel Corno d’Africa. Questi fondi sono necessari «prima e durante la prossima semina, che coincide con stagione delle piogge da aprile a giugno». «La comunità internazionale sostenga le famiglie più vulnerabili in Somalia del Corno d’Africa» chiede la FAO.

### GERMANIA

**Il presidente Gauck ha prestato giuramento**



Joachim Gauck, nuovo presidente della Repubblica tedesca, ha prestato giuramento ieri. Nel suo discorso ha detto di voler agire nel segno della «libertà come condizione per l’equità» e dell’«equità come condizione per la libertà». Gauck ha pure chiesto «più Europa» in un momento di crisi in cui si assiste a un ripiegamento dei Paesi all’interno dei propri confini.

### OBAMA: «COME FOSSE FIGLIO MIO»

**Ragazzino ucciso in Florida per razzismo**

L’indignazione per l’uccisione lo scorso 28 febbraio di un 17enne di colore da parte di un uomo appartenente a una ronda di quartiere a Stanford, nei pressi di Orlando in Florida, ha raggiunto la Casa Bianca. «Questa è una tragedia – ha detto Obama – Il mio messaggio va ai genitori di Trayvon Martin: se avessi un figlio sarebbe come Trayvon. Hanno ragione ad attendersi che tutti noi, in quanto americani, prendiamo il caso con la serietà che merita, e andremo in fondo per capire cosa esattamente è accaduto».



In alto, un soldato della missione ISAF pattuglia un villaggio sotto gli occhi divertiti di una bambina afgana. Nella foto grande, un gruppo di talebani sorveglia le alture afgane.

Specie dopo il ritiro delle truppe internazionali.

**E non c’è nessuna nuova figura in grado di sostituirlo? Se possibile meglio?**

Ci sono dei leader locali, nel Nord. E molti leader afgani, come Kannoni, che hanno già provato in passato a fare qualcosa senza però riuscirci.

C’è qualche esponente della vecchia guardia, dei mujaheddin, ma nessuno di loro è riuscito a tirar fuori l’Afghanistan dal problema più grosso: quello di uscire da una spirale di violenze che dura da oltre trent’anni.

**Cosa comporterà questo ritiro annunciato di ISAF, che sa quasi di “resa”?**

Penso che purtroppo il ritiro delle truppe internazionali, che diventa anche fuga, comporterà sicuramente una ripresa delle violenze. Per assurdo, forse la divisione del Paese tra Nord e Sud potrebbe essere la soluzione più stabile. Perlomeno nel breve termine. Con un accordo (anche non scritto) i talebani potrebbero riprendere il controllo del Sud e gli altri restare al Nord, che è comunque una zona non povera, e stabilizzare così il Paese. Sono ovviamente ipotesi. Perché in realtà temo che si possa tornare a una guerra civile. Se possibile più pesante e dolorosa dell’attuale presente.

## PROSEGUONO LE VIOLENZE IN SIRIA

# L’Unione europea sanziona le donne del presidente Assad

La moglie **Asma (foto)**, la sorella e la cognata del presidente siriano Bashar Al Assad sono state sanzionate dall’UE e i loro beni congelati. La moglie del presidente siriano non potrà più entrare in alcuno Stato dell’Unione Europea, ad eccezione della Gran Bretagna, Paese del quale ha la cittadinanza. Ingresso vietato in tutto il territorio UE, invece, per la cognata e la sorella di Assad. Ieri il consiglio dei 27 ministri degli Esteri UE riuniti a Bruxelles ha infatti varato nuove misure contro il regime di Damasco. Al suo arrivo al Consiglio l’alto rappresentante Catherine Ashton ha anticipato che una dozzina di altre persone sarà aggiunta all’elenco dei sanzionati. Secondo Ashton, le sanzioni UE rappresentano «un chiaro messaggio politico» e «non devono essere sottovalutate». Secondo il ministro britannico William Hague, «è molto importante aumentare la pressione sul regime siriano», sia sanzionando gli esponenti del regime che gli associati.

## Le sanzioni europee

Oltre ad Asma, alla madre del presidente, la potente Anissa, la sorella Bushra e la cognata, nel mirino delle nuove sanzioni ci sono anche il ministro dell’Energia e quello delle amministrazioni locali, 5 sottosegretari, un uomo di affari e due società siriane. Le nuove misure si aggiungono a quelle varate a fine febbraio e che hanno disposto il congelamento dei fondi della Banca Centrale Siriana, lo stop al commercio di oro e metalli preziosi con la Siria e il blocco ai voli dei cargo siriani che nell’UE potranno solo sbarcare eventuali passeggeri, mai merci. Dalle prime sanzioni approvate nel maggio 2011, l’UE ha colpito via via personalità, enti e aziende vicine a Assad, tra cui il fratello, Maher al-Assad, che comanda la Guardia Repubblicana ed è il secondo nella linea di comando; il cugino, Rami Makhlof, potente magnate proprietario tra l’altro di Syriatel, la più importante compagnia di telefoni cellulari; il ministro della Difesa, generale Ali Habib, il capo dell’intelligence militare ad Hama, Mohamed Mufleh, uno zio materno di Assad, Mohamed Makhlof, padre tra l’altro di Rami, Ihab e Iyad Makhlof, cugini del presidente e anch’essi presenti nella lista nera. Nell’elenco figura anche Ayman Jabir, responsabile del coordinamento della milizia Shabiha di Maher al-Assad; e figurano anche alti comandanti pasdaran, la Guardia Rivoluzionaria iraniana, accusati di appoggiare la repressione del regime. A tutti loro sono stati congelati i beni e vietata la concessione dei visti. L’UE ha anche da tempo vietato la vendita e la fornitura di armi, l’acquisto, l’import e il trasporto dalla Siria di greggio, prodotti petroliferi e gas, la trattazione di titoli siriani, la vendita di software che potrebbe essere utilizzato per il controllo di internet, la concessione di prestiti a tassi bassi e a lunga scadenza.

(AGENZIE)